



Il ruolo educativo

ANDREA FRASCARI

PEDAGOGISTA

andrea.frascari89@gmail.com

MARCO IORI

PEDAGOGISTA

ASSEGNISTA DI RICERCA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

marco.iori@uniroma3.it

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma.

È inoltre vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dagli autori.

Quale legame tra *educazione* e *riflessività*?

Il ruolo educativo non è solo una funzione, ma una posizione in un campo di relazioni, aspettative e potere simbolico.

La riflessività impedisce che il ruolo diventi pura riproduzione di norme e dispositivi.

Permette al soggetto di non coincidere interamente con il ruolo che occupa.

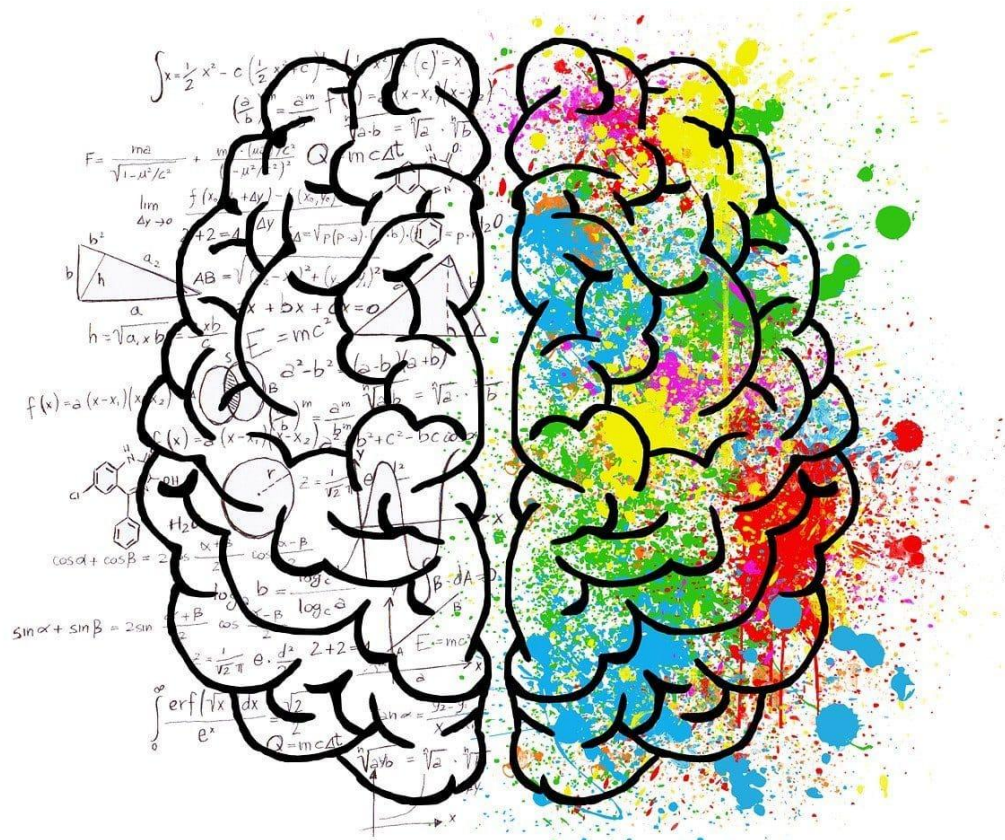
Aprire la possibilità che il ruolo sia agito, interpretato e trasformato — non solo eseguito.

→ **La riflessività non è un “di più”, ma una condizione di apertura del ruolo educativo.**

Il rapporto tra riflettività e educazione: Vissuto o Esperienza? (Mortari, 2003)

Il vissuto consiste in un insieme di accadimenti che incidono sulla storia personale o collettiva, indipendentemente da un'attività riflessiva.

Perché il vissuto diventi esperienza è necessaria la mediazione del pensiero attraverso un'attività di rielaborazione attiva da parte del soggetto o del gruppo. Il vissuto viene così rielaborato e integrato in un sistema di significati.



John Dewey considera la riflessione come il miglior modo di pensare e la definisce come: «quel tipo di pensiero che consiste nel ripiegarsi mentalmente su un oggetto e nel rivolgere a esso una seria e continuata considerazione» (Dewey 2019, p. 3).

Dewey sottolinea come il pensiero riflessivo sia un tipo specifico di pensiero che «consiste in una successione di cose pensate» (Ivi, p. 4) non in una sequenza irregolare, ma disposte in un ordine consequenziale dove ogni elemento richiama il precedente per tendere al successivo.

Il Problema come motore della riflessione

Il pensiero riflessivo per Dewey è stimolato da uno stato di dubbio o incertezza e che stimola la mente a impiegare le proprie risorse per trovare una soluzione.

La riflessività si attiva come processo orientato a risolvere una difficoltà. Dove non vi sono problemi il corso delle suggestioni scorre via senza alcun ordine.

La costruzione della problematica



I problemi non sono oggetti dati, ma necessitano essi stessi di ***essere formulati***. La riflessività contribuisce direttamente all'impostazione del problema.



Una delle dimensioni fondamentali dell'agire riflessivo risiede nella definizione del problema.



Parlare, pensare, discutere di ciò che si è fatto o si è visto fare



Ascoltare e condividere le proprie emozioni al riguardo: imbarazzo, vergogna, felicità, tristezza,

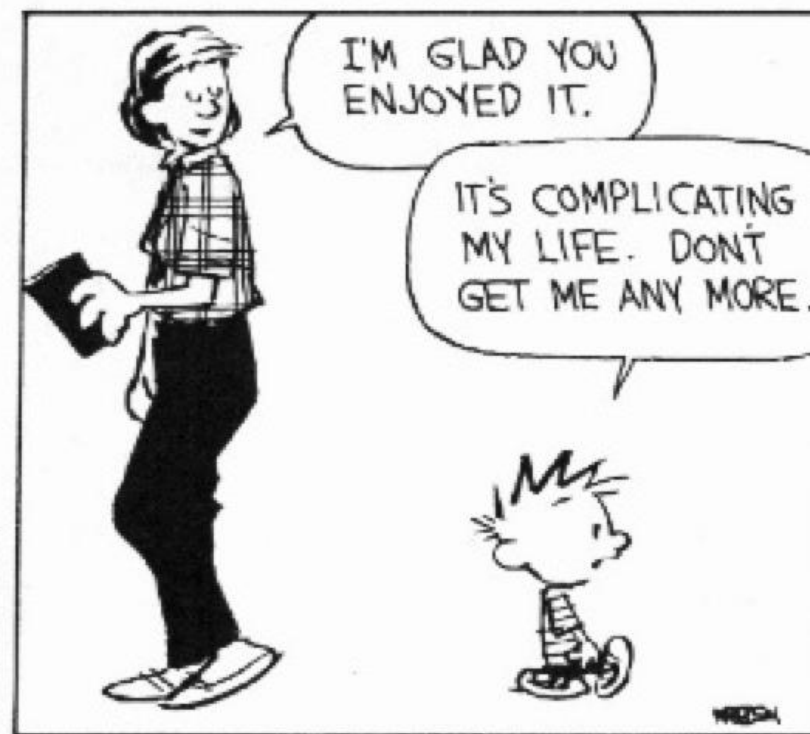


Scrivere di sé: scrivere di ciò che si fa, si osserva, si prova

Riflessività



IT REALLY MADE ME SEE THINGS DIFFERENTLY. IT'S GIVEN ME A LOT TO THINK ABOUT.



Essere professionisti riflessivi (Schön, 1983)

Riflettere in
azione

Riflettere
sull'azione



Riflessività nel lavoro educativo dedicato all'infanzia

Momenti tra colleghe di sezione:

- bambine e bambini;
- predisposizione dei contesti;
- rilanci/interventi adulti.

Incontri di Gruppo di lavoro:

- approfondimenti tematici;
- analisi di caso.

Riflessività e cambiamento

Il cambiamento fa
paura, a volte stuzzica,
crea fantasie

Può essere preteso, ma
non vissuto in prima
persona

I copioni immutabili e
inconsapevoli (il «pilota
automatico») sono sempre
dietro l'angolo

La postura di ricerca

Assumere una postura di ricerca significa:

“Coltivare una disponibilità interna a rivedere con sguardo nuovo ciò che l’urgenza dell’azione e la ripetizione quotidiana tende a cristallizzare in forme rigide e semplificate, in percorsi interpretativi e sillogismi di cui non si ricordano più le premesse maggiori”

(Pastori, 2017, p. 11)

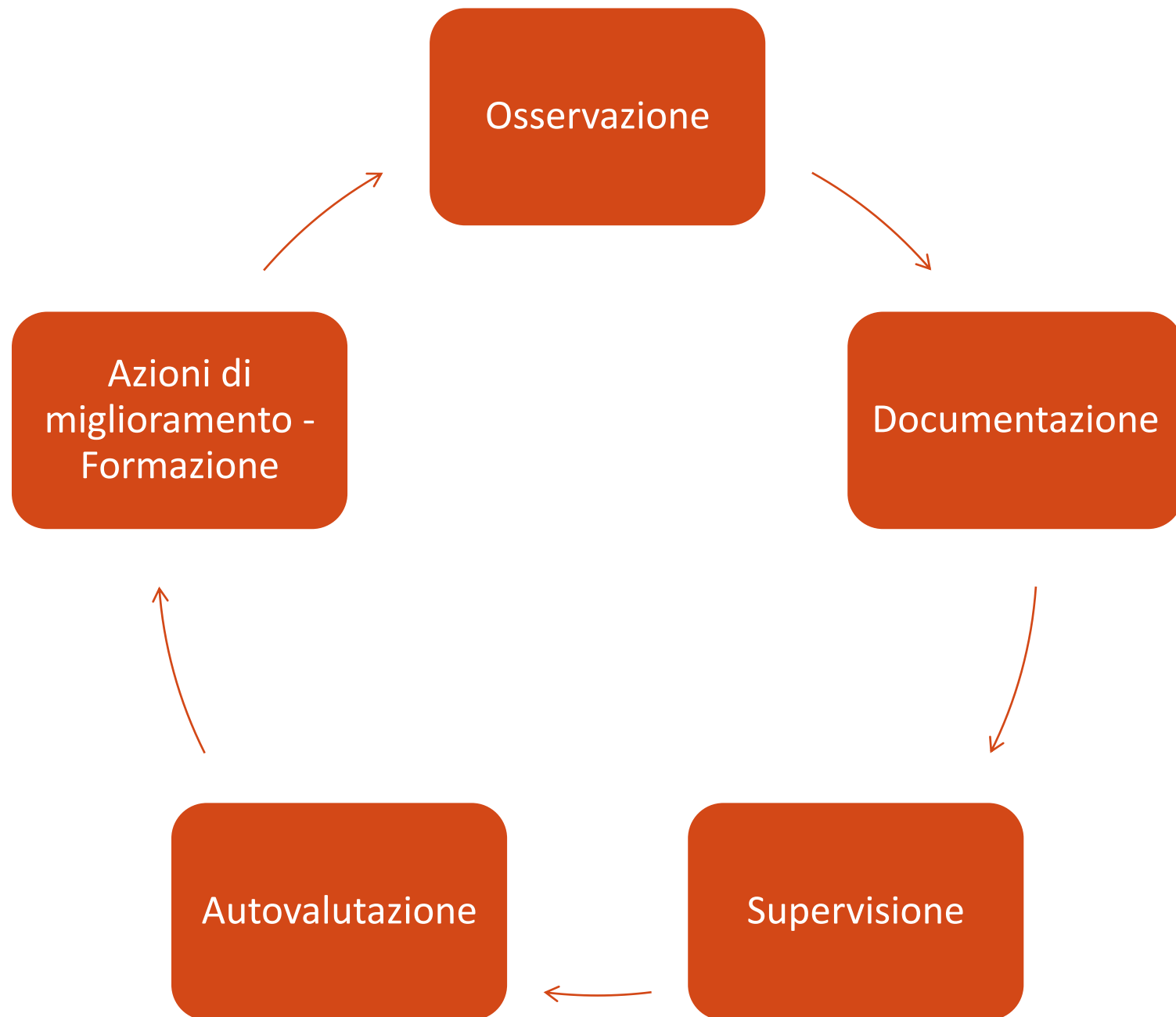
La postura di ricerca

Relazione inscindibile
teoria-prassi

Curiosità verso
l'inesplorato;
ascolto

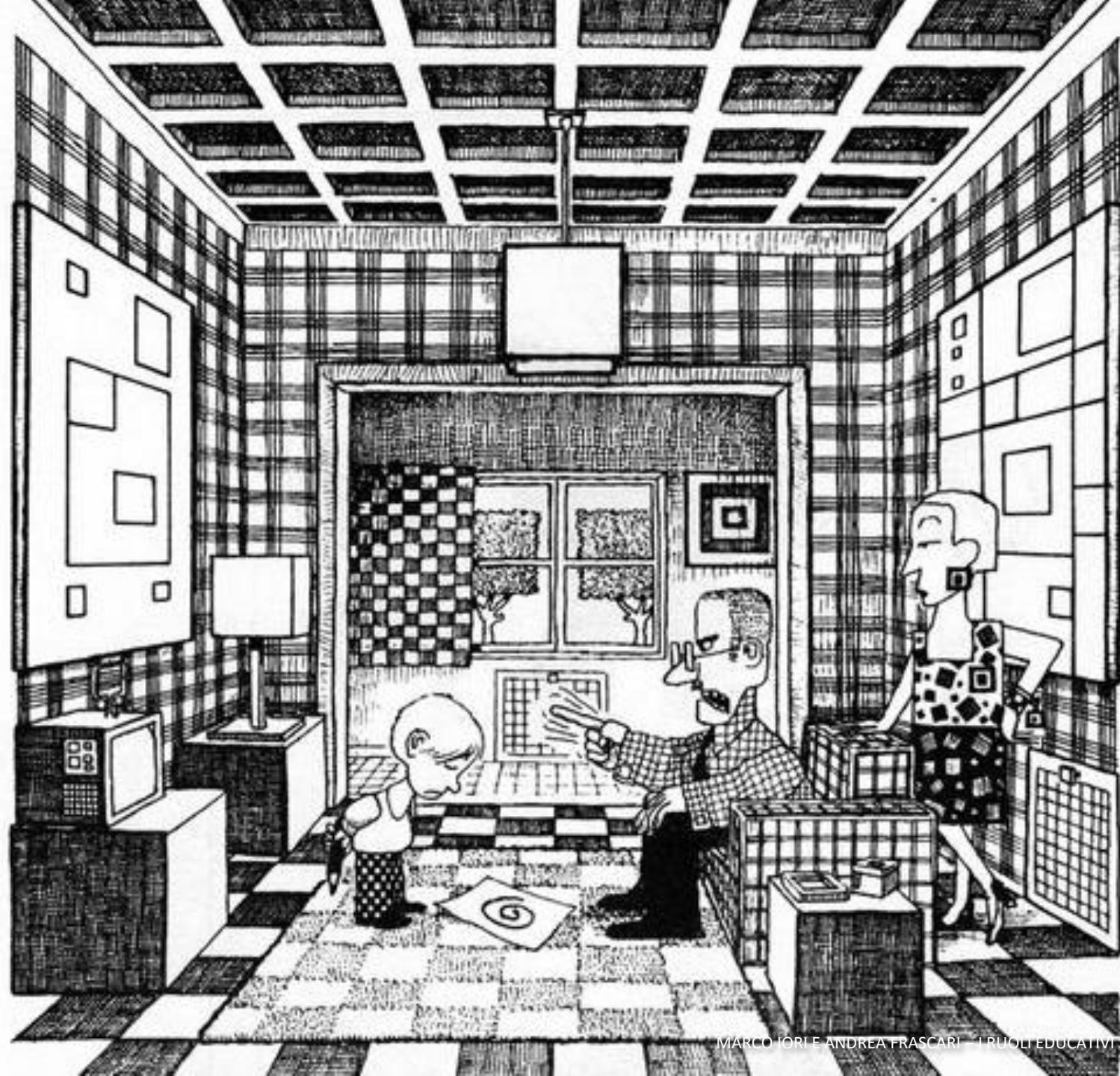
Apertura al
cambiamento;
slegarsi dall'abitudine

Processo ricorsivo
per tradurre questa
postura di ricerca
nelle istituzioni
educative:



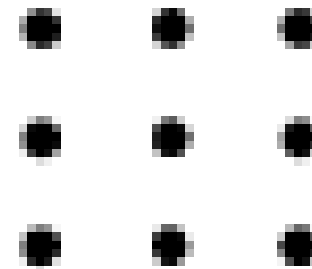
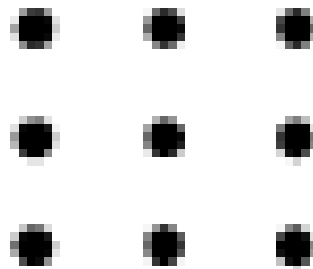
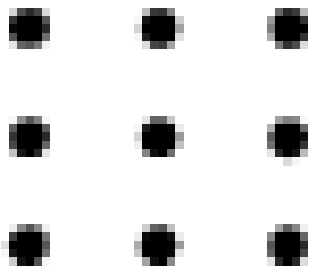
LA PROSPETTIVA CRITICA

(QUINO)



Esercizio (Marianella Sclavi)

Prendete un foglio di carta e disegnatemi sopra per almeno tre volte nove punti disposti come nella figura:

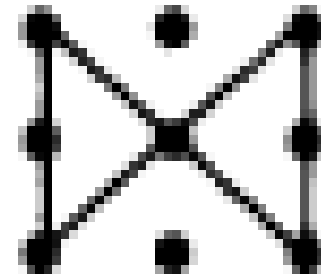
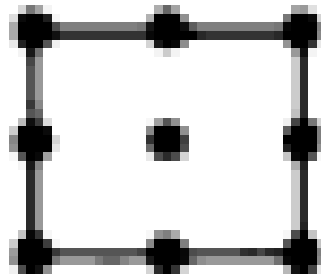
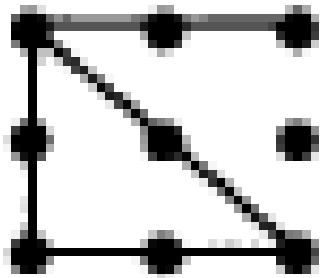


Provate a unire i nove punti di ciascuna figura con quattro segmenti senza mai sollevare la matita dal foglio: dove finisce un segmento deve iniziare l'altro.

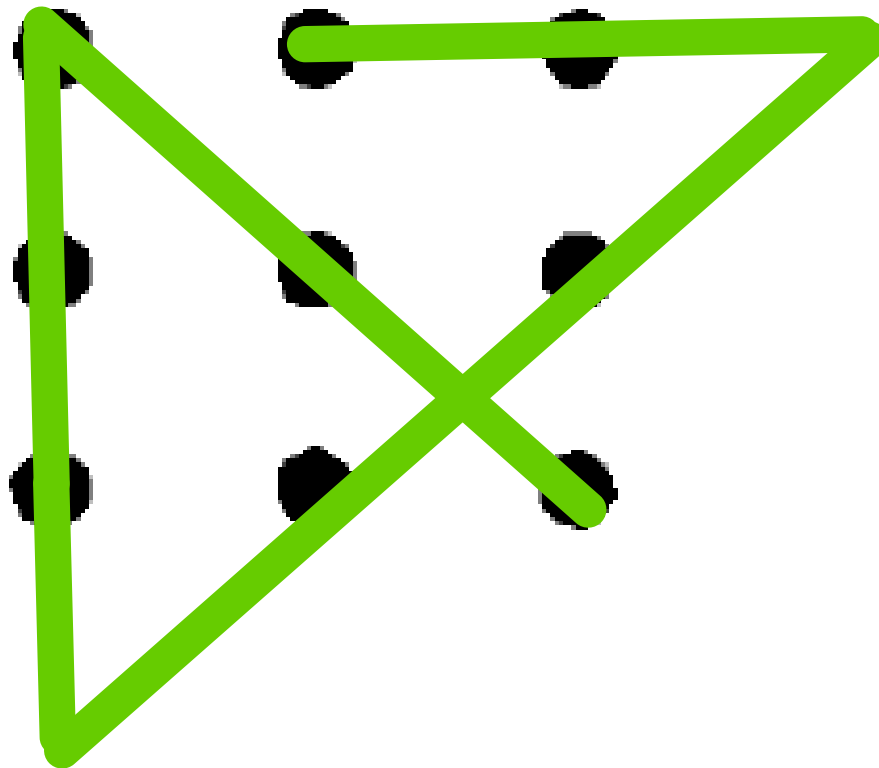
Rendete visibili i percorsi che vi vengono alla mente disegnando in rapida successione tre tentativi sulle tre riproduzioni dei nove punti.



Tentativi falliti



Soluzione



ORIGINE DEL CONCETTO

Il vocabolo 'critica' deriva dal greco *κρίνω* (*Krìno*) (Chantraine, 1968, pp. 584-585) il cui verbo aveva il significato di *separare* ed era connesso all'attività della trebbiatura:

«in pratica, indicava l'attività di separare la granella del frumento dalla paglia e dalla pula; poi, per traslazione, il lemma è passato nell'atto dello scegliere»

(Mercadante, 2021).



I caratteri principali della critica

L'azione critica intende porre sotto indagine ogni dato assunto aprioristicamente. La sua funzione specifica è **far emergere** i discorsi che intessono un potere in maniera silenziosa, difficilmente percepibile ma che, tuttavia, condizionano l'azione (in questo caso l'azione educativa).

La critica è **antidogmatica**. Prima di tutto, la sua azione intende far luce sui dogmi impliciti e sommersi con cui si normalizzano le pratiche in quelle che diventano culture di servizio.

L'azione critica è **un'uscita dalla propria prospettiva** usuale, una vera e propria dislocazione atta a valutare la legittimità dei discorsi e delle azioni cui si rivolge.

Essa stessa, tuttavia, istituisce un proprio discorso di potere e necessita, pertanto, di rivolgere sempre il suo sguardo anche sulla propria azione (**meta-critica**).

I caratteri della critica





La riflessività è sempre critica?

Può esserci una riflessività superficiale?

La incontriamo?

In quali occasioni?

La riflessività critica

Il limite della riflessività si manifesta quando essa si riduce a una rielaborazione che prende la realtà così com'è, accettandola attraverso assunzioni implicite e categorie date per scontate. In questo caso, la riflessività rischia di muoversi solo entro i confini del **già noto** e della **propria posizione**, senza mettere in questione i presupposti che reggono quella realtà (Contini, 2014).

È abbracciando una **dimensione critica** che la riflessività si apre a un'indagine più radicale: non più soltanto descrizione o analisi della realtà, ma una messa in discussione della legittimità dei campi di potere che agiscono in maniera implicita e latente, orientando pratiche e significati senza essere immediatamente visibili.

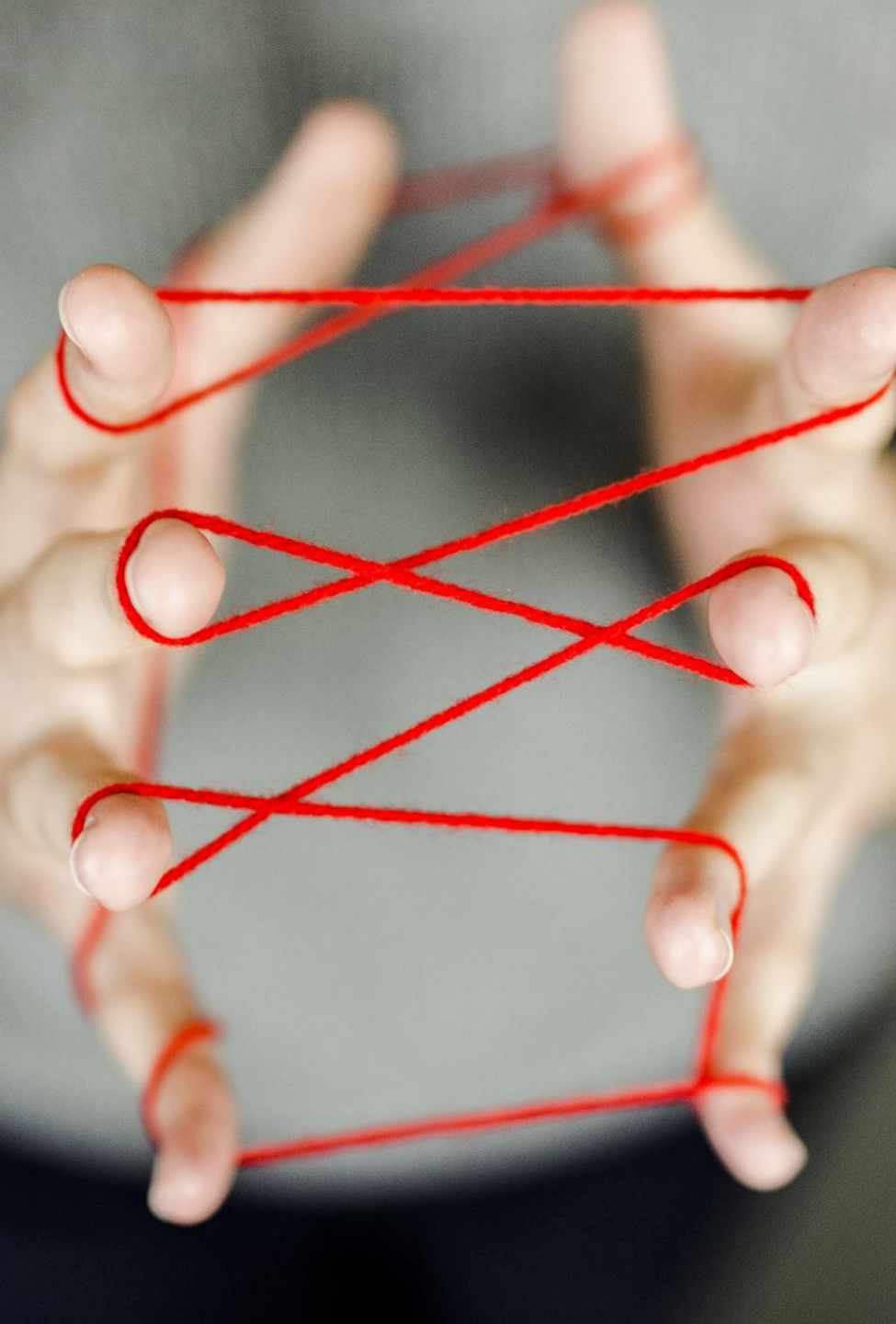
Nodi problematici nelle professionalità educative

Posizionarsi nella relazione

tra *efficacia* e
profondità del proprio
agire e *quantità* degli
interventi

tra *tempi lunghi* e
tempi emergenziali

tra quantità di
questioni
organizzative in
relazione alle
mansioni *educative*?



Nodi problematici nelle professionalità educative

Incontro con le famiglie e le loro complessità

Intricato sistema relazionale

Resistenza al cambiamento fino al
«si è sempre fatto così»
(opposto anche della riflessività)

Nodi problematici nelle professionalità educative

Scarso riconoscimento professionale

Educazionalizzazione

Interrelazione tra responsabilità educative, proprie aspettative e condizioni strutturali -> *burnout*



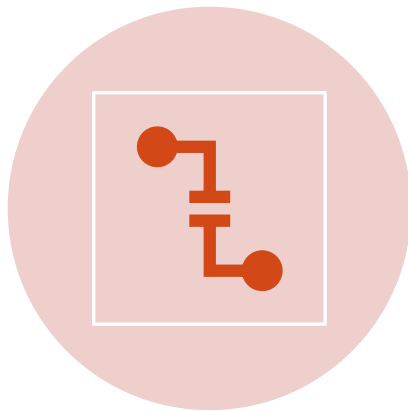
Alcune consapevolezza necessarie

Dinamiche di potere e controllo

Dimensione di lotta per difendere
alcuni diritti (tempi per la riflessività;
possibilità di ricerca; supervisione;
presenza nei servizi; formazione)

Nutrimento della propria competenza
pedagogica

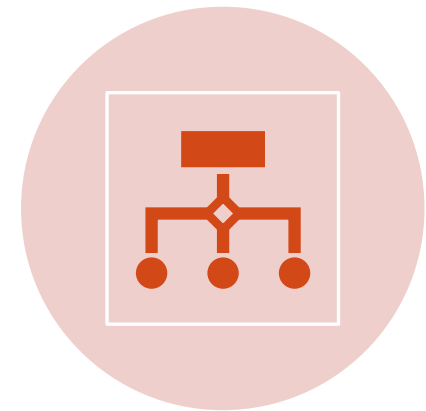
La competenza pedagogica (Fabbri, 1996)



SENSIBILITÀ RELAZIONALE, NELLE *RELAZIONI PEDAGOGICAMENTE ORIENTATE* IN CUI SONO COINVOLTE, CON LO SCOPO CARDINE DI SOSTENERE LA MOTIVAZIONE INTRINSECA DEGLI ALTRI SOGGETTI IMPLICATI;



CAPACITÀ DI RACCOLTA, ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI *BISOGNI* SECONDO UNA PROSPETTIVA EDUCATIVA



INDIVIDUAZIONE DI MODELLI OPERATIVI DI INTERVENTO CHE VI POSSANO RISPONDERE ATTRAVERSO LA *PROGETTAZIONE EDUCATIVA*